

• Lerner Scambio gamberi-migranti a pag. 17

Libia, lo scambio gamberi-migranti imbarazza l'Italia



» Gad Lerner

Complimenti, il Memorandum d'intesa Italia-Libia è servito: a quanto pare i colpi di mitra esplosi contro tre pescherecci di Mazara del Vallo, col ferimento del comandante Giuseppe Giacalone, sono partiti da una barca da pattugliamento veloce Obari donata dall'Italia alla Guardia costiera libica e tuttora assistita dalle unità officina della nostra Marina Militare, nel contesto del programma comune anti-immigrazione. Tanto per ricordarci in quali mani ci siamo messi.

È imbarazzante per il governo italiano - solo il mese scorso a Tripoli il premier Draghi lodava la politica migratoria che de-
leghiamo e finanziamo ai libici -, ma risulta arduo separare l'annosa controversia sulla pesca dei gamberi rossi dalla scelta di astenersi dal salvataggio dei naufraghi in quelle stesse acque. L'Italia contesta la decisione unilaterale, assunta da Gheddafi, di estendere a 74 miglia dalla costa le acque territoriali libiche, in violazione dei trattati internazionali. Ma la subisce - a costo di penalizzare i pescatori siciliani - pur di consentire alle motovedette di Tripoli di proseguire il loro sporco lavoro: recupero dei barconi e successiva deportazione dei su-

perstiti nei famigerati campi di prigionia. In barba alle Nazioni Unite che non riconoscono lo status di "porto sicuro" agli approdi libici. Il coro di proteste levatosi all'unisono dalle forze politiche italiane dopo la sparatoria, così come già dopo l'arresto di 13 pescatori siciliani nel dicembre scorso, gronda d'ipocrisia. La Lega chiede "un intervento diplomatico". Per Italia Viva "la misura è colma". Il Pd proclama che "non ci si potrà accontentare di scuse o vaghe spiegazioni". Perfino la sovranista Giorgia Meloni si accontenta di chiedere che "si faccia sentire forte e autorevole la voce del governo Draghi", perché "l'Italia non deve piegare la testa". Sono finiti (per fortuna) i tempi in cui la destra nazionalista propugnava imprese coloniali d'oltremare sul modello dell'infausta campagna di Libia del 1911. Fare la voce grossa non costa nulla, mentre inviare una nostra forza armata nel ginepraio libico risulterebbe impopolare. Meglio proporre un blocco navale militare finalizzato al respingimento dei migranti. Chissà che sotto l'ala protettiva della Marina possa riprendere anche la pesca dei gamberi rossi, purché si eviti di ripescare anche le persone che affogano in mare.

Insieme a Rosy Bindi, Luigi Manconi, Sandro Veronesi e altri ci siamo rivolti a Enrico Letta, ricordandogli che nel 2013 fu lui il promotore dell'operazione Mare Nostrum che salvò decine di migliaia di vite umane. All'epoca Letta non si trincerò dietro alla foglia di fico del necessario coordinamento europeo per intraprendere l'azione di salvataggio. Lo incontreremo nei prossimi giorni affinché, da segretario del Pd, solleciti il governo a far fronte a una situazione drammatica: quest'anno è più che raddoppiato il numero degli annegati. Può essere l'occasione per rivedere l'insieme delle nostre relazioni con la Libia, dopo il fallimento del Memorandum. Anche nell'interesse dei pescatori siciliani.



**L'APPELLO
MEMORANDUM:
LETTA SPINGA
DRAGHI
A RIVEDERLO**

